

I preparativi per la spedizione Gessi-Matteucci furono compiuti con molta sollecitudine. Il cap. Gessi partì da Roma fino dal 19 settembre, e la sera seguente salpò da Napoli alla volta d'Alessandria. Il dott. Matteucci, rimasto in Italia per condurre a termine gli approvvigionamenti, fu pronto a mettersi in mare nel giorno 4 del corrente ottobre e telegrafò già ai giornali di Bologna d'essere approdato ad Alessandria, ove fu ricevuto dal Gessi e da un agente del Consolato italiano. Di là dovevano dirigersi assieme al Cairo, donde sarebbero partiti al 15 corrente alla volta del mezzogiorno.

L'itinerario della spedizione, scostandosi da quello dapprima ideato dal Gessi ed accennato nel nostro precedente bollettino, condurrà gli esploratori lungo il Nilo bianco fino a Khartum. Di qui, approfittando della stagione delle piene, rimonteranno il Nilo azzurro fino a Fazogl, dove il Nilo

azzurro riceve il Tomat. Abbandonando quivi il Nilo azzurro, essi intendono di avanzarsi direttamente verso Kaffa, dove sperano incontrarsi con qualche membro della spedizione Antinori.

Essi non conducono seco nessun altro Europeo, all'infuori d'un fotografo; e confidano d'aprirsi la via per mezzo del commercio, della medicina e di alcune industrie, alle quali sono egregiamente preparati.

Quantunque gli esploratori viaggino di propria iniziativa e per proprio conto, la Società geografica ed il Comitato italiano dell'Associazione internazionale africana non risparmiarono, naturalmente, nessuna cura per agevolare la difficile impresa, e trovarono da molte parti la più volenterosa cooperazione. Oltre le offerte fatte ai viaggiatori, delle quali si tenne parola nel precedente bollettino, la presidenza del Comitato italiano, d'accordo col comm. Telfener, assegnò loro le L. 2000 ricevute come seconda sottoscrizione da questo benemerito Mecenate della geografia; a queste S. A. il Principe Umberto aggiunse L. 1000 della sua cassetta privata. Un magnifico fucile da caccia fu offerto dall'onor. Glisenti, un altro dal capitano Camperio, il sig. Jacopo Serravallo di Trieste fornì gratuitamente tutti i medicinali e una ditta ragguardevole di Bologna, tutti gli istrumenti chirurgici. La Società Rubattino concesse una notevole riduzione di prezzo per i trasporti marittimi. La Società geografica accordò alla spedizione gli istrumenti e oggetti altra volta preparati per un viaggio a Timbuctù, che poi, com'è noto, non ebbe più luogo, ed altre due casse di equipaggio sopravanzate dalla spedizione Martini. Inoltre essa ottenne a favore dei viaggiatori l'interposizione del Ministero degli esteri, per la quale è giunto avviso che il Khedivè promette ai nostri viaggiatori « ogni agevolezza ed assistenza sul territorio egiziano e la franchigia doganale su tutti i loro effetti. »

I viaggiatori partirono accompagnati dai più caldi voti degli amici, della Società geografica e del Comitato africano.

---